IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Mercoledì 24 Agosto 1960 . Pag. 5

Ventiquattr'ore...

... a Palombara

QUA E LA' — Oggi mercoledì consueto mercato settimanale di merci varie in Via Isonzo... L'organico delle guardie municipali è salito a 4 dopo l'assunzione dell'agente di II classe Domenico Boi, classificatosi secondo al concorso indetto per la nomina di un nuovo vigile urbano... I nostri migliori auguri ai giovani sposi Giovanni Possenti e Antonietta Conti reduci da una lunga luna di miele; e alla simpatica coppia di fidanzati Gualtiero Rondinara e Franca Belli che « filano » un perfetto amore... Il piccolo Giuliano Imperiali, primogenito del consigliere comunale Alberto, ha compiuto 5 anni. Gli presentiamo i più fervidi auguri.

OSPITI graditissimi dell'accogliente « Pensione Villa Irene » dei F.lli Pompili sono stati nei giorni scorsi: Ehrich Werner Friedrich, Ehrich Bennat Lore Frieda e Ehrich Eugen Karl di Neumunster (Germania ovest), Isaac Charles Armand e signora Christiane di Marsiglia (Francia), Muzi Pio e consorte, Giannetti Umberto di Terracina, Tilli Sergio di Rieti, Ladogana Giuseppe e signora, Lelli Giovanni e signora di Roma, Capozza Cristina di Lecce, col. Umberto Cricchi.

SPETTACOLI - Cinema Nuovo: I pionieri del West.

IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Venerdì 26 Agosto 1960 . Pag. 11

ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

Morti tra le fiamme quattro aviatori in un bimotore precipitato nei pressi di Tivoli

Il velivolo, un « Beechcraft C.45 » militare, decollato dall'aeroporto di Guidonia, è finito contro Monte Pellecchia, a 1100 metri di altezza - Un tenente pilota e tre sottufficiali specialisti sono rimasti carbonizzati nell'incendio del relitto

Un ufficiale pilota e tre sottufficiali specialisti dell'Aeronautica Militare sono morti ieri mattina verso le 10,15 quando il bimotore *Beechcraft C. 45*, di cui componevano lo equipaggio, si è schiantato per motivi ancora non accertati, sulle pendici di una montagna, nelle vicinanze di Tivoli. I quattro morti sono: il tenente pilota Loris Barbisan, di 40 anni da Trieste, il sergente maggiore montatore Alfonso Lorenzi, il sergente montatore Elio Pizzarri e il sergente elettricista Luciano Locatelli.

Sono stati alcuni pastori di Monte Flavio, un piccolo centro a 40 km. da Roma ed a 16 km. da Palombara Sabina, a dare l'allarme subito dopo aver visto l'aeroplano, che volava a bassa quota fra le montagne, infrangersi contro le pendici di Monte Pellecchia ad un'altezza di 1100 metri sul livello del mare. Il Monte Pellecchia è alto 1368 metri ed è una delle montagne più elevate fra quelle delle vicinanze di Tivoli.

Mentre alcuni correvano ad avvertire i Carabinieri di Monte Flavio, altri non senza fatica tentavano di raggiungere rapidamente la zona dell'incidente. Quando i volenterosi sono giunti presso i rottami del velivolo non v'era alcuna speranza di salvare le persone che erano a bordo. Cozzando contro la montagna, infatti, il bimotore aveva perso le ali mentre la fusoliera s'era infilata nel terreno per vari decimetri; i serbatoi di carburante prendevano subito fuoco bruciando per varie ore. E' difficile che i quattro aviatori, nel tremendo urto contro la montagna, siano sopravvissuti, ma è certo che se qualcuno di essi, dopo il violento impatto era ancora in vita, è stato subito finito dalle fiamme.

I volenterosi accorsi su Monte Pellecchia, ricorrendo a mezzi di fortuna hanno estinto le ultime fiamme che avvolgevano la fusoliera ed hanno quindi potuto constatare che fra i rottami v'erano tre salme orrendamente carbonizzate e mutilate.

Successivamente, i Carabinieri di Monte Flavio provvedevano a piantonare il relitto in attesa dell'arrivo dell'Autorità Giudiziaria e delle Autorità Aeronautiche incaricate dell'inchiesta. Nel frattempo il Parroco Don Giovanni Fioravanti, prontamente avvertito, raggiungeva anche egli il «Colle delle Pere» – questa è l'esatta denominazione della località ove è precipitato il bimotore – e fra la commozione delle numerose persone ch'erano accorse attorno ai rottami, impartiva l'assoluzione alle quattro vittime. La rimozione delle salme è avvenuta dopo il sopraluogo del Procuratore della Repubblica, dott. Corrias, giunto da Roma. Trasportati con barelle dagli avieri dell'aeroporto di Guidonia, i poveri resti sono stati composti in un locale di quest'ultima aerobase ove è stata allestita la camera ardente.

Il *Beechcraft C.45* pilotato dal tenente Barbisan faceva parte del Servizio di Soccorso Aereo e, come di consueto, ieri mattina verso le nove e mezza era decollato da Guidonia per un volo d'addestramento. In considerazione del fatto che questi bimotori, in caso di necessità, devono venire impiegati per ricognizioni in zone montane, sembra che il pilota abbia ripetutamente compiuto passaggi a quote relativamente basse nelle vallate e fra le montagne della zona vicino Tivoli, compresa fra Monteflavio, Moricone e Montelibretti.

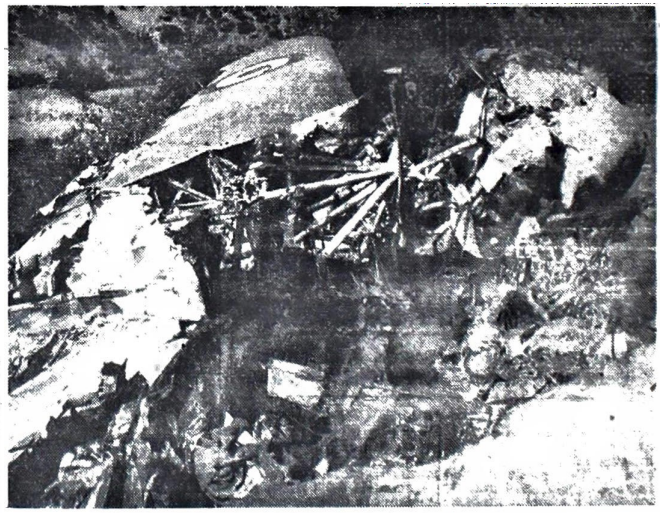
L'incidente, come s'è detto, è avvenuto dopo 40 minuti di volo ed è stato improvviso poiché gli operatori radio in servizio continuo sulla frequenza di soccorso non hanno captato alcun messaggio da parte del *Beechcraft*.

Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ha intanto aperto un'inchiesta sull'incidente. I componenti della Commissione hanno già compiuto un sopraluogo a Montelibretti prima che la squadra recuperi dell'aeroporto di Guidonia iniziasse lo sgombero dei rottami. Naturalmente la Commissione d'inchiesta, la cui fatica è appena iniziata, non ha espresso alcun parere sulle cause del sinistro. Anche numerosi militari in servizio all'aeroporto di Guidonia si sono recati sul Monte Pellecchia presso il luogo della sciagura.

Da quanto hanno dichiarato alcune persone che si trovavano nella zona del disastro, e che avrebbero visto il bimotore prima che s'infrangesse contro la montagna, il *Beechcraft* stava eseguendo passaggi e manovre a bassa quota su zone disabitate, evidentemente secondo i temi dell'addestramento dei reparti di volo del Soccorso Aereo. Pare che, dopo aver effettuato una picchiata nella vallata sottostante il Pellecchia, l'apparecchio non sia riuscito a completare la susseguente richiamata.

Secondo il parere di alcuni militari dell'aeroporto di Guidonia, con ogni probabilità i vecchi motori del *Beechcraft* hanno avuto un abbassamento di potenza proprio nell'accennata fase, in cui, al contrario, sarebbe stato necessario che il velivolo disponesse di tutta la potenza.

Come è noto i bimotori *Beechcraft C. 45*, sono aeroplani molto vecchi. Progettati negli Stati Unti ancora prima della seconda guerra mondiale, vennero prodotti,



Un'agghiacciante visione dei rottami del bimotore precipitato

fra il 1940 ed il 1945 in varie migliaia di esemplari come aerei di addestramento, da collegamento e da trasporto leggero per l'Aeronautica Militare e l'Aviazione Navale degli Stati Uniti. Alcune centinaia di «C. 45» vennero anche trasportati in Germania per le forze statunitensi ivi dislocate e nel 1949, con la entrata dell'Italia nel Patto Atlantico, varie decine vennero consegnate all'Aeronautica Militare poiché i piloti italiani, in attesa di ricevere gli aviogetti da combattimento statunitensi « F. 84», si addestrassero alla strumentazione angloamericana (in miglia, piedi, galloni anziché chilometri, metri e litri) e si allenassero al volo senza visibilità.

Sebbene le competenti autorità si ripromettessero di anno in anno di radiare l'anno successivo questi vecchi aeroplani dalla linea di volo, i «C. 45», che gli aviatori chiamano «Beech», sono ancora in servizio sia per addestramento al volo strumentale, che per la scuola di pilotaggio plurimotori, per i collegamenti, per alcune operazioni di soccorso aereo e come velivolo personale delle più alte gerarchie aeronautiche. Ciò poiché fin'ora sono sempre mancati i fondi per acquistare le macchine nuove.

Magrado questi velivoli siano oggetto delle più attente cure da parte degli specialisti, è comprensibile che il livello d'usura raggiunto è divenuto ormai eccessivo e, pertanto, le accennate voci, secondo cui l'incidente sarebbe da attribuire ad una perdita di potenza dei motori, con ogni probabilità corrispondono alla effettiva ragione che ha provocato la sciagura.

S. D. B.